

QUELLO CHE È NON È QUELLO CHE SEMBRA

VANITY FAIR

n. 12 Settimanale - 27 Marzo 2019

Lupita Nyong'o
È ora di cambiare la storia

SERENA WILLIAMS

Non ho mai avuto paura di essere nera

Eshkol Nevo

Sono i piccoli momenti a decidere tutto

Mimmo Calopresti

Noi calabresi davamo fastidio

Roberto D'Agostino

Non bastano le parole
a renderci più buoni

Guillermo Arriaga

Chi accoglie i migranti
si prende le famiglie migliori

Ambra Angiolini

L'integrazione spiegata
a mia figlia

Taraji P. Henson

Datemi quello che merito

Terrance Hayes

Una poesia per sentirci
più vicini

Mattia Feltri

In fondo al pregiudizio c'è il lager

Raphaëla Lukudo

Chi lascia casa
lo fa perché è costretto

ESSERE UMANI

UN GIORNALE CONTRO IL RAZZISMO

ESCLUSIVO

Francesca Fioretti

Un anno dopo la morte del calciatore
Davide Astori, il racconto della sua
compagna, madre di sua figlia

VENITE A TROVARCI

I Kuna di Panama che vivono ancora come gli Incas alle isole **San Blas**, i cavalieri indonesiani di **Sumba** sulla spiaggia di **Nihi**: dove l'incontro residenti-viaggiatori funziona

di LAURA FIENGO



sono davvero rari. Uno di questi è **San Blas**, arcipelago paradiso al largo di Panama (meno di 400 isole, basta uno sguardo a Google Earth per cogliere il tipo di bellezza) e un caso praticamente unico di gestione turistica totalmente autonoma, di proprietà e gestione degli indigeni **Kuna**, 50 mila eredi diretti degli Incas scampati alla Conquista spagnola che vivono quasi come prima di Colombo e parlano la lingua *chibcha*. Offrono alloggi spartani e frutta, cibo e pescato a chi arriva in barca a vela – secondo noi il modo migliore per visitare San Blas.

Sempre un'isola, ma molto più grande, è anche l'indonesiana Sumba. Una specie di Jurassic Park a sud di Bali dove un albergo, **Nihi Sumba**, ex ostello per surfisti nel nulla assoluto trasformato in lodge a cinque stelle dall'imprenditore filantropo **Chris Burch**, è diventato il più famoso hotel remoto del mondo. Anche grazie al circolo virtuoso che ha portato nell'isola: quasi 1 milione di abitanti e neanche un vero ospedale, una madre su 3 che aveva perso un figlio per la malaria, nell'avamposto ecolussuoso hanno capito subito che aprire un asilo non sarebbe bastato. La Sumba Foundation lavora su larga scala con le comunità locali: acqua corrente pulita (191 water station), malaria test e cura a tappeto. La malattia ridotta del'93% in 15 anni è un risultato che ha attirato l'attenzione del mondo: il progetto fa scuola.

A CAVALLO SENZA SELLA

Da sinistra, un cavaliere di Sumba (Indonesia), durante la cerimonia antichissima di Pasola: uomini a cavallo si lanciano bastoni di legno, il gruppo che alla fine ha meno ferite vince. Tutti a **SUMBA** sanno che più sangue si verserà, migliore sarà il raccolto. Cavalli in libertà sulla spiaggia dell'hotel Nihi Sumba, dove gli ospiti possono tentare di cavalcare senza sella come fanno i sumbesi. Le case tipiche con i tetti a punta in un villaggio.

«Posso vedere gli alloggi del personale?». È questa la prima domanda che andrebbe fatta all'arrivo in un **albergo**, un resort, un lodge che condivide il luogo con una comunità locale. È quasi sempre in un'area naturale remota (un'isola, una riserva), e spesso gli hotel assumono parte dello staff tra i vicini, a volte proprio nel villaggio accanto. Per scelta spontanea, oppure obbligati dalla legge, come capita in vari Paesi, e le due **comunità umane**, l'albergo da una parte e i residenti dall'altra, convivono e interagiscono, ma non sempre a beneficio di tutti. Nonostante le dichiarazioni di intenti e le foto di bambini sorridenti che trovi sul letto praticamente ovunque a favore di questa o quella associazione solidale, i luoghi del mondo dove l'impatto turismo-residenti è a vantaggio dei legittimi abitanti

➔ Tempo di lettura: 4 minuti